

A CHI TOCCA IL DEMOLITORE

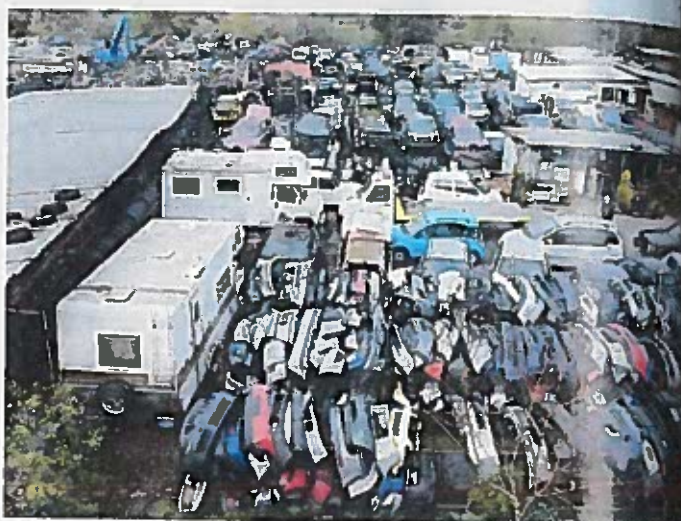
Stop del Tar del Lazio alla delibera del Comune che voleva avviare la chiusura dei siti con evidenti irregolarità, in attesa di trasferirli. Ai noti problemi, adesso si aggiunge il rimpallo della responsabilità



114 autodemolitori romani per ora restano al loro posto. Anche quelli che, nel corso di questi anni, hanno creato emergenze ambientali o che perpetuano le loro attività in aree vincolate. Il Tar del Lazio, infatti, ha bloccato la determinazione dirigenziale del Comune di Roma che ordinava la chiusura dei siti irregolari in anticipo rispetto alla loro delocalizzazione. Una sentenza che ha scatenato una lite furibonda fra il Campidoglio e la Regione Lazio. Dal colle capitolino, infatti, accusano l'amministrazione guidata da Nicola Zingaretti di aver inserito nella legge di bilancio regionale una postilla che proroga le attività, circostanza smentita fortemente da via della Pisana. Dall'assessorato regionale all'Ambiente, infatti, precisano che la norma non impone nulla, anzi «offre la possibilità al Comune di effettuare le proroghe». Un rimpallo tecnico non indifferente, tenendo conto che, a fine 2018, si erano presentati sotto la Regione Lazio orde di operatori arrabbiati, sostenuti da rappresentanti politici (CasaPound, Lega, alcune frange del Pd). L'attenzione per l'atavico tema sembrerebbe un passo avanti, ma non lo è. Perché anche l'addio alla giunta dell'assessore all'Ambiente, Pinuccia Montanari, ha generato un equivoco. L'esponente uscente si era attivata per risolvere politicamente la vicenda, ma poco dopo le sue dimissioni è stata sconfessata dalla stessa maggioranza in Campidoglio: «Non ha mai

ricevuto un nostro mandato per trattare con gli autodemolitori», ha precisato il consigliere Pietro Calabrese. Che ha confermato la linea dura: «Chi non sta nei regolamenti deve chiudere e andarsene secondo il piano di dismissione». Montanari, invece, aveva chiamato in causa la Regione Lazio in quanto «trattandosi di impianti che gestiscono anche rifiuti pericolosi, l'emissione di eventuale provvedimenti di carattere straordinario è di loro competenza», disse. Una posizione l'ha fornita anche l'assessore regionale Massimiliano Valeriani: «La competenza in materia è strettamente comunale. L'attribuzione deriva dalla legge regionale 27/1998, con cui viene affidata ai Comuni la delega sulle attività di autodemolizione che si svolgono sul proprio territorio». Resta il solito mistero, quello delle aree dove gli sfasci dovrebbero essere traslocati. Sicuramente, si tratta di siti esterni al Gra, come preteso da anni in Campidoglio. Nel 2014 l'allora sindaco, Ignazio Marino, mise a punto un piano per le nuove aree, poi fortemente contestato dai residenti. Anche perché, in gran parte gli sfasciacarrozze sarebbero stati dirottati nel Municipio VI, già in difficoltà dal punto di vista ambientale per la presenza di zone contaminate. Addirittura, due degli autodemolitori del Parco di Centocelle avrebbero trovato casa di fronte a quella che, nel 2022, è stata scelta come sede dei campionati mondiali di golf.

Vincenzo Bisbiglia



RAPPORTO RICICLO 2018

CALA PURE LA CARCASSA

Anche la materia prima comincia a scarseggiare. E non solo a Roma. Nel rapporto annuale Italia del Riciclo 2018, mentre altri settori mostrano stabilmente una crescita, perdurano le criticità nel fine vita dei veicoli. Le radiazioni per esportazione in Paesi terzi sono cresciute del 40% (vetture datate, ma ancora marcianti), e per quanto concerne l'analisi dell'andamento delle percentuali di reimpiego, riciclaggio e recupero, già al di sotto del target previsto, rispetto al dato precedente si assiste a una diminuzione. Anche l'esportazione illegale di veicoli fuori uso, dice sempre il rapporto, sottrae ingenti materiali ai centri di demolizione, tanto sotto forma di ricambi usati, quanto sotto forma di migliaia di tonnellate di rottami ferrosi diversamente appetibili



dall'industria siderurgica che, così, deve sopperire alla mancanza importandoli dall'estero. Di certo, pesa anche lo scarso livello qualitativo del materiale in ingresso negli sfasci: mezzi sempre più vecchi e poco sfruttabili dal punto di vista della ricambistica, quando non già cannibalizzati delle parti di ricambio.